

Docenti dall'estero per un'Università sempre più europea

Rimandata di sei mesi la decisione sul nuovo corso in Filosofia
Promossa dal rettore la proposta per una soluzione interfaccoltà

■ L'Università degli studi di Bergamo dal prossimo anno accademico offrirà ai propri studenti una didattica internazionale a tutti gli effetti. Lo ha deciso ieri il Senato accademico. Docenti di tutto il mondo, europei in particolare, terranno corsi in lingua a Bergamo nei corsi di laurea specialistici dei tre poli (umanistico, economico-giuridico, ingegneristico). I corsi saranno attivati in 20 percorsi formativi specialistici e «l'intento – spiega il rettore Stefano Paleari – è quello nell'arco di quattro anni di attivare interi percorsi di laurea specialistica in lingua, per lo più inglese. Docenti da tutta Europa, e non solo, terranno corsi nelle sei facoltà per rendere la nostra offerta formativa sempre più internazionale, come ci eravamo ripromessi». Se infatti l'internazionalizzazione è già realtà nei corsi di dottorato di ricerca, dal prossimo anno accademico lo sarà anche per gli studenti

della specialistica in un'ottica di una didattica capace di formare professionisti in dialogo con il mondo. «Si tratta di un grande impegno – osserva Paleari – che abbiamo deciso di sostenere perché riteniamo che investire sui giovani significhi fare il bene del nostro territorio. Una scelta che facciamo anche se i finanziamenti nazionali sono sempre più scarsi. Ci auguriamo di trovare ancora più sostegno ai nostri sforzi da tutti gli enti e i cittadini che credono nella formazione e nell'innovazione come via di rilancio oltre la crisi».

Sembra volgare al termine, intanto, la querelle sul corso di laurea in filosofia. I docenti di area storico filosofica delle due facoltà umanistiche – Scienze della Formazione e Scienze umani-

stiche – avranno sei mesi di tempo per consegnare una proposta congiunta per l'attivazione del corso di laurea triennale in Filosofia sul tavolo del rettore e di seguito agli organi accademici. I docenti lavoreranno insieme per portare avanti l'attivazione di un corso di laurea interfaccoltà in campo filosofico. La proposta arriverà sul tavolo di Paleari entro il 30 settembre per poi essere discussa in seno ai vari organi accademici. Sembra dunque ricomporsi sulla via della collaborazione la «querelle filosofica» che aveva animato le due facoltà dopo la notizia dell'istituzione del corso di laurea in Filosofia analitica del linguaggio deliberata prima a livello regionale e poi nazionale all'interno della facoltà di Scienze umanistiche.

Insegnanti stranieri terranno lezioni in lingua a Bergamo nei corsi di laurea specialistici



L'Università di Bergamo ospiterà docenti da tutto il mondo

IN BREVE

San Vigilio, ferma per lavori la funicolare

→ Domani da inizio servizio e fino al termine dei lavori, previsti per il 16 circa, il servizio della funicolare Colle Aperto-San Vigilio viene temporaneamente sospeso. Per la durata dei lavori sarà in funzione il servizio sostitutivo linea 21 Colle Aperto-San Vigilio.

Al consultorio Scarpellini l'educazione sui media

→ «Spegni quel coso» è il tema dell'incontro in programma per domani sera alle 20,45 al consultorio familiare Scarpellini di via Conventino 8. Al centro dell'attenzione, questa volta, ci saranno «video, pulsantini e mouse». Interverrà Enza Corrente Sutura, psicologa e giornalista, autrice di diverse pubblicazioni, collaboratrice con riviste specializzate e divulgative.

Gleno, alla casa di riposo spettacolo teatrale

→ È in programma per oggi alle 16,15 alla casa di riposo Maria Ausiliatrice di via Gleno la rappresentazione teatrale «Orme nella Sabbia», liberamente ispirata ai Vangeli della Passione di Cristo. Lo spettacolo è a cura del Laboratorio teatrale della Casa ed è il frutto di un percorso sull'espressività e sulle emozioni che ha coinvolto e continua a coinvolgere il gruppo del laboratorio teatrale, composto da circa trenta persone: ospiti, volontari e operatori della Fondazione Santa Maria Ausiliatrice e della Fondazione Serafino Cuni di Villa di Serio, insieme alle ragazze dell'istituto superiore Mamoli di Bergamo.

Sabato serata rock all'Eurobrasserie

→ Si annuncia «a tutto rock» la serata che sabato 3 aprile animerà la Eurobrasserie di via Angelo Mai. A partire dalle 22 si esibirà la rifondata formazione della Street Gang Band, guidata dalla voce «black» dell'italo-australiana Rosemary Segnafreddo. Con lei anche Claudio Ravizza, chitarra elettrica, Alberto Ubbiali, chitarra, Roberto Salvini, basso, e Roberto Biglioli, batteria.

«Donacibo», 330 famiglie aiutate con la spesa raccolta dagli studenti

■ Per tanti è iniziata come una delle attività extrascolastiche: meglio una colletta alimentare che una lezione di qualsiasi genere. E invece, alla fine, si è rivelata un'esperienza profonda che ha trascinato i ragazzi a capire l'importanza della solidarietà. Stiamo parlando della terza edizione del «Donacibo», che si è svolta dall'8 al 13 marzo scorso. Un significativo gesto di carità lanciato dalla Federazione nazionale dei Banchi di solidarietà e organizzato in numerose scuole della nostra provincia dal Banco di solidarietà di Bergamo, dal Banco di solidarietà di Treviglio («Don Peppino Como»), con il patrocinio della Provincia di Bergamo, dell'Ufficio scolastico agli studi e di vari Comuni.

Il «Donacibo» ha coinvolto migliaia di studenti, appartenenti a circa cinquanta scuole primarie e secondarie della Bergamasca (sul nostro sito www.ecodibergamo.it si può leggere l'elenco con quanto raccolto dai singoli istituti), che hanno fatto la spesa e raccolto all'interno della propria scuola cibo donato da amici e compa-

gni per i più poveri, emulando così il gesto della più conosciuta «Colletta alimentare» di fine novembre che si svolge ormai da più di dieci anni nei supermercati di tutta Italia.

Il risultato è stato notevole: oltre 15 tonnellate di cibo non deperibile raccolto e distribuito successivamente a più di 330 famiglie indigenti ed enti

di assistenza della nostra provincia attraverso la rete dei volontari del Banco di solidarietà di Bergamo e del Banco di Treviglio. Coadiuvati da alcuni volontari del Banco che hanno presentato le situazioni di povertà «nascoste» in cui versano molte famiglie bergamasche. La preparazione del gesto ha visto i ragazzi cimentarsi non solo con il tema della condivisione del bisogno, della solidarietà e della carità, ma anche e soprattutto con l'organizzazione pratica del gesto.

«La carità si impara facendo e cambia il proprio sguardo», è il commento di uno dei volontari del Banco che ha lavorato con i ragazzi. Le testimonianze dei ragazzi sono emblematiche. All'Imiberg i ragazzi di seconda

media, a cui è stato chiesto di organizzare concretamente il gesto all'interno della scuola, hanno sperimentato alla lettera l'insegnamento della carità. Scrive uno di loro: «Di fronte alla proposta di lavorare per il Donacibo pensavo che sarei stato contento solo perché avrei perso due ore di scuola; invece, dopo aver portato volantini e sacchetti ai miei compagni, mi sono sentito lieto per averlo fatto». E un altro: «Al secondo giorno non ho guardato più il mio compagno perché ha la maglietta firmata, ma perché dovevo lavorare insieme a lui per fare il Donacibo».

Alla scuola media Don Milani di Pontonerica, dove la settimana del Donacibo è approdata quest'anno per la prima volta grazie al sostegno della dirigente scolastica Antonia Pendezzini e all'iniziativa di alcuni professori, ecco alcuni spunti scaturiti dalle discussioni in classe tra studenti e professori: «Questo progetto ci ha aiutato ad aprire gli occhi sulle tante realtà di povertà a noi vicine». «Questa esperienza ci ha reso consapevoli che donare anche solo un pacchetto di pasta rende felice sia chi lo riceve che chi lo dona». Ancora: «Noi pensiamo che donare sia dare o fare



Ragazzi della media Don Milani di Pontonerica e volontari dell'Associazione Ruotamica al Banco di Solidarietà di Bergamo

qualcosa che aiuti un altro senza avere nulla in cambio»; «partecipare alla raccolta mi ha emozionato e aiutato chi aiuta» mi ha fatto sentire bene». Alle magistrali Secco Suardo è emersa invece tra i ragazzi una lunga discussione sul fatto se valga la pena o meno aiutare un bisognoso, quando capita a volte di non sentirsi neanche dire grazie.

«È il concetto di autentica carità cristiana, culturalmente oggi desueto – commenta Paolo Cattini, volontario del Banco di solidarietà di Bergamo – ma che resta comunque l'unica esperienza possibile per imparare a trattare tutti con gratuità, cioè a condividere

la vita delle persone senza il perseguimento di nessun tornaconto personale, qualsiasi bisogno esse abbiano».

«Insomma – continua Cattini – donare un po' di sé stessi vale la pena, quando deriva dalla consapevolezza che a noi è dato tutto ed altri non hanno nulla e quindi, come recita il volantino distribuito agli studenti, quando scaturisce dalla gratitudine per ciò che Gesù Cristo ha donato a noi».

Concetti «alti» e apparentemente difficili, resi invece gesti praticabili da tutti, studenti e professori, nella modalità semplice e contagiosa che è il «Donacibo».

→ dal pallone all'università

«Il talento? Per essere campioni serve anche la maturità»

L'allenatore Mondonico parla ai dottorandi dell'ateneo: grazie a un infortunio ho messo a frutto le mie doti

■ Una volta gli immobilizzatori, un'altra gli studenti universitari. Emiliano Mondonico, laureato all'università dell'osteria (quella che gestivano i suoi genitori in riva all'Adda), si trova a proprio agio dappertutto. Basta invitarlo a parlare delle esperienze maturate in più di sessant'anni di vita di marciapiede e di spogliatoio. Perché pochi come lui sono bravi a trarre da queste esperienze metafore applicabili in qualsiasi campo della vita e a comunicarle a chi lo sta ad ascoltare.

Il tema dell'incontro di ieri pomeriggio in via Salvechio è quanto mai accattivante: «La gestione dei talenti». L'incontro è organizzato a quattro mani dall'ateneo orobico e dall'Adapt (Scuola internazionale di dottorato di ricerca in formazione della persona e diritto del mercato del lavoro). Introdotto dal professor Michele Tiraboschi, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia, l'allenatore dell'AlbinoLeffe parla a braccioni per oltre mezz'ora, catturando l'attenzione della cinquantina di dottorandi stipati nella piccola Aula 1 dell'ateneo bergamasco. Del resto, chi meglio di lui può maneggiare l'argomento? Lui di talenti ne ha avuti tanti nella sua lunga carriera di allenatore: Vialli, Lentini, Vieri, Morfeo, Inzaghi, Amauri,



Mondonico durante la lezione di ieri (foto Thomas Magni)

Edmundo, e via citando. Non solo: lui stesso, da adolescente, era considerato un talento.

«Me lo dicevano tutti – sorride il Mondo – e forse era anche vero. Non ne avevo gran merito, perché si trattava di un benefit di Madre natura, favorito dalle circostanze. Ero figlio unico, i miei genitori gestivano una trattoria in riva al fiume ed erano talmente presi dal lavoro che avevano poco tempo da dedicarmi. Così, io ho scoperto fin da bambino di avere un

grande, grandissimo amico: il pallone. Lo prendevo, me lo portavo sul prato in riva al fiume e lo prendevo a calci per pomeriggi interi. Lui ballava, danzava, mi ubbidiva docile. Era poi che un amico: un fratello. Ed io col pallone ero davvero talentuoso. Destavo l'ammirazione dei compagni di giochi, perché nessuno palleggiava come me, nessuno dribblava come me, nessuno tirava come me».

Perché allora un ragazzo così talentuoso non è diventato un campione?

Mondonico non ha dubbi: «Perché – spiega – a un certo punto la vita ti presenta un bivio. Finita l'età del divertimento, il pallone comincia a diventare un attrezzo di lavoro. E allora lì, quando non giochi più sul prato dell'osteria o dell'oratorio, ma arrivi in una squadra vera, il talento da solo non basta più, perché entri a far parte di un collettivo. È il momento del cosiddetto inserimento. In quel momento, se non trovi le persone giuste, quelle che ti spiegano bene le co-

se, oppure le trovi ma le rifiuti perché ti impongono delle regole, piano piano cominci a perderti. Come è capitato a me e a tanti altri immaturi come me».

«E come è possibile che un talento persosi per strada sia poi diventato un campione nell'insegnamento? «Mi ha cambiato di botto un infortunio – dice il Mondo –. A trent'anni un ginocchio ha fatto crac e ho capito che non sarei più potuto andare avanti a giocare. Avevo già messo su famiglia, moglie e due figlie, mi sono guardato dentro e mi sono chiesto: mo' che faccio? A quel punto, grazie al cielo, la maturità ha fatto ingresso nella mia vita. E il mio vecchio, caro, fedele amico pallone mi è venuto in soccorso: senza di te non sono niente, gli ho detto, dammi una mano. E così sono diventato allenatore. Le stupide che avevo fatto da giocatore e mi avevano precluso la carriera, sono diventate un patrimonio. E una garanzia per qualche "neo Mondonico" che mi è capitato di gestire lungo la strada: nessuno come me sa come si può aiutare un talento che rischia di perdersi. Certo, poi dipende da lui, ma molto dipende anche da chi, avendolo fra le mani, sa trovare il modo di gestirlo. E di farlo diventare campione».

Ildo Serantoni

Tram, riduzione per le feste di Pasqua

→ Teb comunica che, in occasione delle festività pasquali, da giovedì a martedì 6 aprile, essendo sospesa ogni attività scolastica, sarà effettuato il servizio non scolastico con frequenza per l'intera giornata di una corsa ogni 15 minuti. Domenica 4 e lunedì 5 verrà effettuato il servizio festivo.

Immigrati, all'Archi riunione di Primo Marzo

→ Il Primo Marzo 2010 centinaia di migliaia di persone hanno manifestato nelle piazze italiane e di altri Paesi europei contro ogni forma di razzismo: un presidio si è tenuto anche a Bergamo. Per questo il Gruppo Primo marzo di Bergamo, per un maggiore dialogo tra tutte le associazioni che condividono un impegno contro il razzismo e le discriminazioni, organizza per oggi alle 20,30 alla sede Archi di via Quarenghi 34 a Bergamo una discussione pubblica tra tutte le associazioni interessate. Questo per fare il punto su quanto si può fare, nell'impegno contro il razzismo, sia a livello locale sia a livello nazionale. L'incontro è aperto a tutti.